



XII° CONGRESSO REGIONALE

Aosta, 4 febbraio 2017

ore 16:00

Sala conferenze C.O.N.I.

Corso Lancieri Aosta 41

Aosta

Carissimo Vincenzo,
Gentilissimi Ospiti,
Signore e Signori Delegati,

Nel Congresso regionale del marzo 2013, il voto dei delegati definì gli indirizzi politici e programmatici del Comitato, approvando le linee guida per la gestione dello stesso per il quadriennio 2013/17 e accogliendo la proposta di quello che definii il *“Progetto UISP Valle d’Aosta”*.

Molti di quegli obiettivi sono stati raggiunti, alcuni solo in parte e molti se ne sono aggiunti nel corso degli anni, facendo crescere la proposta fatta a suo tempo e impegnandoci a un grosso lavoro organizzativo in termini di risorse umane e di tempo per meglio affrontare tutte le iniziative.

Ritenevo allora e ne sono convinto ancora oggi che quel progetto, basato principalmente sulla promozione di attività sportiva, destinata alle fasce più deboli della nostra società, fosse uno degli obiettivi più importanti a cui rivolgere la nostra attenzione.

Probabilmente parlare di Sport e delle implicazioni che genera sul nostro vivere quotidiano, può sembrare inadatto se rapportato ai problemi che affliggono il pianeta: dal terrorismo alle guerre, dall’incertezza economica all’ambiente, dal populismo alla xenofobia e a tutte le discriminazioni, e volendo anche metterlo a confronto con le difficoltà che sta vivendo il nostro paese dall’emergenza terremoto alla profonda crisi del lavoro e dell’economia, al crescente disagio sociale e alla sempre più conflittuale dialettica politica che spesso non produce fatti.

Ritengo però che in questo consesso, che rappresenta il momento più importante nella vita democratica della nostra Associazione, parlare di sport credo sia importante, perché sono convinto che lo sport possa essere un mezzo per unire tutte quelle differenze e disuguaglianze che invece sono diventati il cavallo di battaglia di molti.

È quindi, con non poche difficoltà che mi appresto a fare quest’ultimo intervento congressuale in veste di presidente, soprattutto perché, questo mio, non vuole essere né riassuntivo né celebrativo dell’attività, svolta in questi trent’anni di presidenza del Comitato valdostano o propositivo per quelli futuri, che lascio fare ad altri, ma vorrei tentare con il vostro aiuto, un’analisi, se pur modesta e personale, degli avvenimenti che stanno segnando il nostro tempo e condizionandone la società.

LA SOCIETÀ STA CAMBIANDO? MA COME ?

Il vento della crisi che ha colpito negli ultimi anni l’economia mondiale e di conseguenza quella nazionale sta producendo cambiamenti importanti nella cultura e nella vita dei cittadini e delle imprese.

La necessità di operare in mercati profondamente trasformati dalla contrazione e, dai mutamenti della domanda ha, infatti, dato il via a un generale processo di ridefinizione dei modelli produttivi e organizzativi, accompagnato da un complessivo riassetto dei rapporti sociali.

Il mondo sta cambiando e lo fa in fretta e quelle che per tutti noi erano certezze, non lo sono più. La globalizzazione non è come la si pensava e la crisi sta travolgendo famiglie, risparmi, salari, diritti e anche vite umane.

Per cercare di sanare il debito pubblico, i Governi di molti Stati hanno fatto ricorso a cospicui tagli nella spesa pubblica e aumento delle tasse, scaricando il costo di questi interventi, come sempre, sulla collettività e sulle classi più deboli, producendo una forte contrazione dei consumi, un indebolimento dell'economia e forti disagi per le famiglie.

L'avanzata del populismo e un crescente spirito nazionalistico unito alla sfiducia nella politica in molte nazioni stanno portando a un irrigidimento delle posizioni rispetto alla difesa e al controllo dei propri confini territoriali.

I propositi del premier ungherese Orbàn di costruire un muro per salvaguardare i confini nazionali, la decisione assunta nel Regno Unito con il referendum sulla Brexit e le scelte intransigenti assunte dalla premier May, l'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti d'America con le sue vedute ultra nazionaliste, la ferrea salvaguardia dei confini e le sue idee che si descrivono con il suo slogan "America First", sicuramente non sono di buon auspicio per favorire rapporti di cooperazione fra gli Stati e sentire in contemporanea il presidente cinese Xi Jinping al vertice di Davos, ergersi paladino della globalizzazione e del liberalismo economico, fa sicuramente pensare.

Le democrazie vivono con difficoltà questi cambiamenti e il fallimento delle soluzioni economiche produce un'ampia disillusione e favorisce tutti quei movimenti e forze politiche che, in tutto il mondo, stanno cavalcando le idee populiste, xenofobe, che fanno leva sulle paure, sull'insicurezza della vita e del futuro e la paura del diverso.

Forse non ci rendiamo conto che avere dei vicini "Amici o Alleati" ha fatto sì che in Europa, per più di settant'anni, non ci siano state guerre e che la stessa idea di guerra non sia più nella mentalità e nemmeno presa in considerazione in questa parte del mondo.

Nel nostro paese, la crisi economica ha avuto conseguenze rilevanti sulla nostra società. Questa ha sicuramente provocato l'aumento delle disuguaglianze, da un lato accentuando quelle già esistenti, dall'altro in parte modificandole.

In questi anni vi è stato un forte aumento della povertà assoluta, con un abbassamento del reddito della popolazione, che ha riguardato molto di più le classi con reddito basso e quella del ceto medio rispetto ai più ricchi, dove invece possiamo

osservare un fenomeno di polarizzazione. L'incidenza della povertà assoluta, così come definita dall'Istat, "è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile".

Anche le disuguaglianze di tipo territoriale sono aumentate, non solo per effetto diretto della crisi, ma soprattutto per le politiche di "austerità" che hanno ridotto di molto gli investimenti nel Mezzogiorno, aggravando gli effetti del venir meno dell'occupazione: c'è il rischio che gli effetti della crisi, combinati con le conseguenze che sulla stessa hanno avuto le politiche pubbliche, rendano la situazione ancora più grave e difficile.

Uno degli indicatori preoccupanti da questo punto di vista, è che la crisi ha aperto un divario tra le generazioni, colpendo soprattutto quelle più giovani: gli anziani, al contrario, hanno mantenuto il loro reddito e la loro incidenza tra i poveri assoluti è rimasta stabile, l'incidenza della povertà assoluta tra minorenni e giovani invece è aumentata tantissimo.

Questo vuol dire che la generazione che dovrebbe avere le risorse per contribuire a uscire dalla crisi, è invece quella più impoverita.

Come cittadino che cerca, nei limiti del possibile di essere informato e di capire la società in cui vive, ritengo che quanto appena detto, si debba imputare principalmente a tre grandi fattori: il debito crescente dello Stato, il rallentamento della crescita economica e la scarsa fiducia dei cittadini nella classe politica, nel suo insieme e quindi nel loro operare.

Non sono né un economista né un esperto in scienze finanziarie e questa è la mia opinione personale ma penso che molti possano condividere queste mie impressioni.

Ma cosa possiamo fare per uscire da questa situazione?

Di ricette, a sentire gli esperti ne esistono e sono di vari tipi: ad esempio attraverso le cosiddette "liberalizzazioni" o la riduzione delle tasse sul lavoro, il ripristino della concorrenza e la lotta alle lobby dei cartelli, un contrasto serio all'evasione fiscale, alla corruzione e alle mafie, agli investimenti nella ricerca, nella scuola e quindi sui giovani per favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro.

In particolare investire nella ricerca, perché, sia pure in tempi non immediati, questa crea innovazione e l'innovazione crea ricchezza, come dimostrano le tecnologie che hanno trainato la crescita economica mondiale negli ultimi decenni: dal Web, alle nano tecnologie, ai cellulari.

In Europa e in particolare in Italia, non abbiamo bisogno di più crescita ossia vendere più auto, più televisori, più cibo o più vestiti, ma di più sviluppo in investimenti in istruzione, in ricerca e innovazione, in nuove tecnologie, sull'ambiente, sul patrimonio artistico, sull'energia e la mobilità.

Alla luce di queste considerazioni mi chiedo, "questi cambiamenti dove ci porteranno? E quale società lasceremo ai nostri figli?"

L'unica cosa che riesco a pensare è che qualunque sia la società in cui dovremo o saremo costretti a vivere, lo "stato" siamo noi e se ognuno di noi fa un piccolo cambiamento, tanti piccoli cambiamenti determinano una grande trasformazione.

DIFFONDERE E SOSTENERE UNA NUOVA CULTURA DELLO SPORT

Mediante un processo democratico l'UISP, storicamente, si è data uno statuto e dei regolamenti, corrispondenti alle scelte culturali e politiche di ogni fase. Queste regole, all'inizio poche e semplici, man mano si sono ampliate e articolate per corrispondere progressivamente alla complessità delle strutture e dell'organizzazione.

Tale processo attraversato da momenti esaltanti, ma anche da passaggi critici è sempre stato caratterizzato da un'etica radicata nella nostra storia.

L'etica è il comportamento individuale di ogni giorno. Il valore etico se riesce a propagarsi tra le persone di una comunità, diventa valore collettivo.

Deve perciò essere impegno comune il consolidamento dell'etica della democrazia e della responsabilità, attraverso un processo aperto, dialettico e partecipato, superando barriere e preconcetti, alla ricerca di posizioni comuni sulla cultura sportiva.

Egoismo, individualismo, protagonismo esasperato, sono alcuni dei mali che attraversano le società moderne. La corruzione diffusa, insieme alla crisi morale e alla caduta di ogni etica segnano negativamente la società civile, le Istituzioni ed anche alcune forme associative.

Da tutto ciò anche lo sport non è immune.

Rimettere al centro l'attenzione verso gli altri, significa rimettere al centro il valore della solidarietà. La solidarietà è il cuore dell'etica.

L'etica non è solo rispetto delle regole, è anche comportamento franco, coerente, trasparente, autentico e coraggioso.

Sono, più di venti milioni i cittadini italiani che oggi praticano con una certa costanza qualche attività motoria o sportiva, e sono circa 45 mila nella nostra regione, il 35% della popolazione.

Siamo dunque alla presenza di un rilevante fenomeno sociale, che tocca ogni segmento della collettività, e che non può essere liquidato, come conseguenza di una semplice moda nel godimento del tempo libero.

Al contrario, lo sport attivo è diventato, e sempre più sta diventando, parte stabile della vita di giovani e anziani, uomini e donne, senza limiti di età, di sesso, di provenienza geografica, di cultura, di abilità.

La possibilità di accedervi è concepita in forma diversa dal passato: attività non più riservata a pochi, ma diritto di tutti che, si configura come espressione di un nuovo diritto di cittadinanza e di partecipazione attiva.

Ciò avviene, mentre lo sport inteso come spettacolo vive una crisi profonda di valori. L'aggressività e la violenza si sostituiscono troppo spesso al "fair-play", l'illegalità e gli abusi del doping, sia farmacologico che finanziario, alla lealtà sportiva.

Il business dei diritti televisivi e della pubblicità impongono regole, spesso in contrasto con i principi fondanti dello sport, condizionando la vita degli atleti e soffocando la diffusione delle discipline meno considerate dal mercato delle sponsorizzazioni.

Lo sport ha ancora molto da dare all'individuo e alla società, a condizione che, si imponga una rinnovata cultura dell'attività sportiva e che il modello perseguito sia appunto quello aperto a tutti, che costruisce cittadinanza, partecipazione, formazione umana, integrazione e coesione sociale.

Se riuscissimo a rendere facile l'accesso agli impianti, agli spazi pubblici, alle aree naturali e alle attività, nessuno sarà escluso dallo sport e quindi questo potrà essere davvero per tutti.

Lo sport per tutti può essere un potente strumento di nuove politiche del benessere e dello sviluppo, fondato sulle relazioni pacifiche fra le persone, sul rispetto dell'ambiente e del territorio, sulla convivenza civile nelle nostre comunità, sull'educazione dei giovani alla vita.

È un traguardo possibile, ma a condizione che muti il quadro di riferimento partendo:

- ✚ [dalla scuola](#) riconoscendo il valore formativo dell'educazione fisica e dell'avviamento allo sport in tutto il ciclo formativo dei ragazzi, dell'attività ludico-motoria, raggiungendo l'obiettivo di una equilibrata educazione del corpo;
- ✚ [nelle politiche della salute](#) inserendo nei livelli essenziali di assistenza sanitaria e sociale l'attività motoria e sportiva; più adatta ai bisogni di ogni cittadino come prevenzione e come orientamento verso nuovi stili di vita;

- ✚ [nelle politiche ambientali e urbanistiche](#) promuovendo progetti d'animazione sportiva dell'ambiente naturale e nuovi investimenti per impianti polifunzionali e spazi attrezzati in città e nel resto del territorio;
- ✚ [nelle politiche sociali](#) per promuovere moduli di attività sportiva che abbiano tra le loro finalità esplicite obiettivi come l'inclusione sociale e il contrasto al disagio.

Queste sono, a mio avviso, alcune delle priorità di politica sportiva alle quali, una società che si ritiene civile e avanzata, deve rivolgere le proprie attenzioni, e spero che, prima o poi, anche la politica, sia in grado di dare delle risposte.

Le avvisaglie che forse qualcosa sta cambiando ci sono. Il neo Ministro allo Sport, Luca Lotti, ha presentato il programma del suo Ministero alle Commissioni Cultura e Istruzione di Camera e Senato manifestando la volontà di *“affermare una nuova cultura dello sport e un’idea di benessere che attraverso il movimento e l’attività motoria diventi progetto di vita per ogni persona, generando relazioni positive, utili a rafforzare la coesione sociale”*.

Questi intenti hanno fatto dire qualche giorno fa, al nostro Presidente Nazionale Vincenzo Manco: *“Lotti parte col piede giusto: sistema sportivo più europeo, più attento a sociale, scuola e volontariato sportivo”*

LO SPORT È AL SERVIZIO DELLA PERSONA O LA PERSONA È AL SERVIZIO DELLO SPORT?

Domandarsi se lo sport è al servizio della persona o la persona al servizio dello sport è un interrogativo che a mio avviso ha solo una risposta **“lo sport deve essere al servizio della persona”**

L'acronimo U. I. S. P. vuole dire Unione Italiana sport per tutti ed è nello *“sport per tutti”* che la nostra associazione basa i suoi principi fondamentali ed è questo l'obiettivo; poter estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini. Lo sport per tutti è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità.

Lo sport per tutti è un diritto, un riferimento immediato a una nuova qualità della vita da affermare giorno per giorno, sia negli impianti tradizionali, sia in ambiente naturale.

Lo sport per tutti interpreta un nuovo diritto di cittadinanza, appartiene alle *“politiche della vita”* e, pur sperimentando numerose attività di tipo competitivo, si legittima secondo valori che non sono riconducibili al primato dell'etica del risultato, propria dello sport di prestazione assoluta.

La storia dell'UISP è caratterizzata da una straordinaria attenzione alle fasce più deboli della società. Lo sport non è più sola pratica, passione o cultura ma diventa, un

pretesto per promuovere la persona, per valorizzare competenze, esperienze di vita, per creare relazioni e fare comunità. Con queste convinzioni negli anni l'UISP ha promosso e realizzato tante iniziative sia nazionali sia locali.

Per meglio definire e dettare dei principi cardini sui cui impostare quest'opera, nel 2012, l'UISP ha definito un proprio "Codice Etico" destinato a tutti i soci, organismi dirigenti e tutti colori che operano all'interno della nostra associazione.

Fra i principi enunciati e in particolare quelli che riguardano l'etica sportiva sono dichiarati, tra l'altro, il perseguire e favorire gli apprendimenti delle capacità motorie e lo sviluppo delle prestazioni nel rispetto della persona, della salute e dei valori educativi;

- *Preparare e applicare regolamenti per le competizioni che favoriscano la tutela dell'incolumità dell'atleta, esaltino i valori associativi del confronto e siano modulati in maniera da non discriminare o escludere nessuno, evitando premiazioni in denaro;*
- *Favorire l'organizzazione delle attività che promuovano comportamenti orientati allo sport sostenibile, in un positivo rapporto con l'ambiente;*
- *Promuovere attività che siano occasione di socialità e d'inclusione di ogni forma di diversità secondo quanto contenuto nel codice per le attività Uisp;*
- *Controllare la correttezza morale nelle relazioni con i giovani, condannando ogni forma di abuso fisico e psicologico;*
- *Vigilare per evitare qualunque utilizzo di sostanze stupefacenti e dopanti;*
- *Promuovendo iniziative per sensibilizzare e educare gli sportivi contro l'uso del doping.*

Ritengo che questo codice sia un ulteriore passo avanti nella definizione e nel rispetto del principio che lo sport debba essere per tutti in quanto diritto inalienabile.

L'obiettivo magari un po' pretenzioso ma che pensiamo sia giusto è quello di avere una società abituata a fare movimento perché è una società che vive meglio e di più, che vede abbassarsi i costi della sanità e che invecchia più lentamente. Per questo è bene far capire ai cittadini l'importanza di praticare attività motoria, proporzionalmente all'età e alle condizioni fisiche di ognuno.

Lo sport e il movimento sono fondamentali per la salute delle persone, pertanto bisogna creare le condizioni affinché i cittadini possano muoversi non solo negli spazi dedicati alle attività prettamente sportive, ma anche in quelli liberi della città

"SPORT PER TUTTI ... MA LO È VERAMENTE ?"

Mi piacerebbe poter dire di sì, ma credo che così lo non sia ancora... purtroppo.

C'è ancora molto da fare in questo senso, partendo ad esempio dalle normative che a volte, per rispettarle, creano disparità economiche fra coloro che vogliono iniziare un'attività sportiva.

Un esempio su tutti è il certificato medico.

Se voglio fare un qualsiasi attività come ad esempio partecipare a un corso di nuoto o di ginnastica, la legge prevede che venga richiesto il certificato medico di sana e robusta costituzione, nel caso l'organizzazione sia un'associazione affiliata al Coni o a un Ente di promozione sportiva. Ma se il corso viene organizzato e svolto da una struttura privata, quindi da un'attività commerciale, questa non è tenuta a chiedere il certificato. Capite bene già quali sono le differenze e quali le implicazioni...

Poi c'è la questione economica: per chi come me si avvicina ai sessant'anni, per fare la visita medico sportiva deve spendere 45 €, costo non altissimo se si pensa ai 90 € di alcune realtà nazionali. Tuttavia un costo da sommare alla partecipazione al corso. Se poi in famiglia cresce il numero degli aspiranti sportivi capite che la spesa aumenta considerevolmente.

Allora, che ci sia una certificazione medica, ma che i prezzi siano accessibili a tutti.

Così come nei corsi di qualsiasi disciplina. Spesso famiglie iniziano a fare sport insieme ma col passare del tempo, per ragioni economiche, sono costrette a rinunciarvi.

Sicuramente in molte famiglie lo sport non è considerato un bene essenziale, ma non è giusto rinunciarvi.

La politica assunta dall'Uisp, accolta anche in Valle, ha cercato di mantenere un prezzo più popolare per l'accesso alle attività e al tesseramento, perché pensiamo che nessuno debba fare a meno dello sport.

Interrompere la pratica sportiva ha delle ripercussioni scientificamente riconosciute sulla salute e non aiuta la sfera sociale dell'individuo.

È altissimo quindi il rischio che la crisi economica, ma ancor più quella sociale e politica dell'Europa intera, si ripercuota su un settore che negli anni ha creato dal nulla posti di lavoro.

La fascia di età dei nostri associati è compresa tra i bebè di cinque mesi e gli ultra ottantenni. Crescono le attività in ambiente naturale, le attività di benessere generale come ad esempio ginnastica, nuoto e ciclismo non solo come attività sportiva ma anche come utilizzo della bicicletta per la mobilità urbana e per stili di vita attivi.

In questo periodo di recessione almeno lo sport resta un settore positivo.

Tutti quelli che sono convinti, come noi, che lo sport sia, anche, una passione, un passatempo, un modo per restare in forma, una maniera per socializzare, un modo per

educare i più giovani e il sentirsi ancora attivi per i più anziani e, non è solo, agonismo, risultati e prestazioni da ottenere ad ogni costo e con qualsiasi mezzo, perché lo impongono, lo spettacolo, il business e gli sponsor.

Bisogna impegnarsi a contribuire affinché si modifichi, l'opinione, a volte alimentata, anche, da chi lo pratica, che lo sport è di due tipi: quello con la **“S” maiuscola** e quello con la **“s” minuscola**.

Credo che destinando alla promozione sportiva, nuove energie ed incrementando le risorse economiche, si otterrebbero dei buoni risultati. Dico questo, non per portare acqua al mio mulino, ma poiché sono convinto di quello che ho fatto e faccio e penso che il termine “promozione sportiva”, sia completo per definire, un modo di fare sport che, ritengo valido, sano e socialmente utile.

Il termine *“promuovere”*, significa incoraggiare, favorire, sostenere, dare impulso ed è questo che, da anni, ci sforziamo di attuare e far comprendere.

Non c'interessa creare campioni, ma dare l'opportunità, al maggior numero possibile di soggetti, di poter esercitare il loro diritto allo sport, e se capita, con il nostro operato, di scoprire un talento, è nostro compito, indirizzarlo da chi è preposto a svolgere l'attività agonistica, senza nessun tipo di pretesa.

Così facendo si lavorerebbe in sinergia fra promozione sportiva ed attività agonistica, fra enti e federazioni e, si farebbe il bene dello sport nel nostro paese.

Delineare quali siano i compiti delle F.N.S. e degli E.P.S., ritengo, sia uno degli obiettivi primari da raggiungere, per evitare, come spesso accade, che si sovrappongano compiti e si crei confusione in chi deve beneficiare dell'attività sportiva: il cittadino.

Per realizzare questo progetto, però, non bastano solo gli intenti e le belle parole, occorrono i fatti e bisogna dire che nella nostra piccola realtà, grazie anche all'impegno degli attori del mondo sportivo, questi propositi non sono caduti nel vuoto e le collaborazioni hanno dato sempre buoni riscontri.

Purtroppo, per fare sport, non sempre bastano un prato verde e un paio di scarpe da ginnastica. Da questa, affermazione, voglio partire per capire assieme a voi se, veramente, la domanda posta in apertura è così strana.

I fattori che entrano in gioco per consentire lo svolgimento di una pratica sportiva, sono differenti e di diversa natura. Leggi, regolamenti e norme, nazionali regionali e comunali, disposizioni e circolari scolastiche e dei gestori degli impianti e chi ne ha più ne metta, sono l'altra faccia della medaglia con la quale rapportarsi per organizzare sport e, non sempre, il rapporto è facile.

Uno degli aspetti più contraddittori e discutibili dell'organizzare sport, è la burocrazia. Per fare sport bisogna produrre carta, tanta carta. Autorizzazioni, permessi, richieste, domande di concessione ed una miriade di documenti da presentare, che spesso, fanno passare la voglia di ingegnarsi.

Ormai, annoso, è il problema delle infrastrutture che, in molte località, ed in particolare ad Aosta, non sono più sufficienti e idonee a coprire il fabbisogno e la richiesta dell'utenza nonostante siano già stati eseguiti molti interventi d'adeguamento alle disposizioni previste dalle leggi vigenti che normano la sicurezza nei luoghi pubblici, ma questo non è sufficiente.

Nella nostra regione la quasi totalità delle palestre, fa parte delle strutture scolastiche. Queste, dopo aver stilato il calendario definitivo delle lezioni (inizio ottobre quando va bene), ne concede, in certe fasce orarie e nei soli periodi d'apertura delle scuole, la concessione dell'utilizzo all' ASSVA che, a sua volta, provvede, sulla base delle richieste pervenute, all'assegnazione oraria alle società di federazioni e agli enti.

L'attività, si svolge, prevalentemente, in impianti costruiti una trentina d'anni fa, non sempre, in buone condizioni d'utilizzo e con le caratteristiche strutturali e gli spazi sufficienti per l'utenza di allora.

La situazione in città, con l'apertura di questo palazzetto dello sport non ha avuto i miglioramenti sperati. Infatti, per quanto questa struttura sia riuscita a decollare e raggiungere il suo completo funzionamento, le problematiche rimangono e l'utilizzo degli impianti, di anno in anno diventa sempre più complicato da gestire.

Gli impianti privati hanno costi orari molto elevati e, sono di difficile ammortamento, nel budget di un campionato, di un torneo o corso. Ne consegue quindi, l'impossibilità di usufruire di quest'impiantistica sportiva per associazioni come la nostra.

Poi ci sono gli impianti pubblici appaltati e dati in gestione a imprenditori privati. Strada condivisibile o discutibile. Bisognerebbe capire quali sono i costi/benefici per la Pubblica Amministrazione e per il cittadino.

Come si vede, stimoli per smettere di adoperarsi, se uno vuole ne trova a sufficienza, ma, fortunatamente, contrapposte a queste obiettive difficoltà, ci sono una serie di fattori che stimolano e spronano ad andare avanti.

Essere convinti delle proprie idee e non temere il confronto, il portare avanti un discorso, prefissarsi un obiettivo, avere una convinzione, un ideale sportivo o culturale, diventa un modo di vivere, di rapportarsi con gli altri e con la società in cui viviamo. Non sempre è facile superare gli ostacoli, ma uno sportivo lo sa. Il continuo tentativo di superare il proprio limite, è lo stimolo per migliorare la prestazione.

Bisogna che tutti abbiano la possibilità di provare, dimostrando a se stessi di essere in grado di farcela.

Solo a questo punto, potremo affermare che esiste lo sport per tutti, dai giovanissimi fino ad arrivare agli anziani, ai diversamente abili, a chi è rinchiuso in un carcere, a chi non ha le possibilità economiche.

Il percorso non è semplice e, probabilmente, ancora lungo. Per riuscirci bisognerà, anche, cambiare il modo di pensare, un cambiamento di giudizio dell'intera società che si deve staccare, dai canoni proposti dalla televisione e dai mass media, dove lo sport è ricchezza, fama e piaceri.

La mia, se volete, è una visione appassionata di intendere lo sport, forse lasciata dall'esperienza giovanile di rugbista, ma che ha segnato il mio modo di vedere.

IL QUADRIENNIO 2013/2017

Quest'ultimo quadriennio è stato, a mio avviso, uno dei più impegnativi, per quanto riguarda le iniziative, i progetti e le cooperazioni che il comitato ha messo in campo.

Fra le manifestazioni particolarmente rilevanti, vorrei solo ricordare l'organizzazione di Neveuisp nel 2016, evento che ha portato a soggiornare per una settimana a La Thuile più di 1.100 persone.

In quest'ottica e come detto prima, con il "Progetto UISP Valle d'Aosta", da molti anni abbiamo intrapreso un percorso che unisce la promozione della pratica sportiva a quella finalizzata al sociale e rivolta in particolare alle fasce più deboli della società, siglando protocolli d'intesa con Amministrazioni Pubbliche, Organismi, Enti e Associazioni di Volontariato che operano nel settore e che condividono queste nostre finalità.

Il campo d'azione di questi interventi spazia dalle attività all'interno della casa Circondariale di Brissogne, alle convenzioni con l'USL della Valle d'Aosta "Dipartimento di Salute Mentale" che include la psichiatria e le dipendenze (SERD), alle iniziative con l'Associazione Autismo Valle d'Aosta, il CO.DI.VDA (Coop. Disabilità VDA) e l'Associazione Diabetici Infantili, al protocollo d'intesa siglato con le Cooperative sociali (sei su sette) che si occupano di migranti per l'organizzazione e gestione di attività sportive con la partecipazione del F.E.N.T. (Fédération Esport de Nohtra Téra), all'intervento dei nostri O.S.V. in molte micro comunità sul territorio regionale.

Infine con il progetto "**ARABATTIAMOCI**" per promuovere l'integrazione e la socializzazione tra bambini disabili e normo dotati in diverse attività, non solo motorie,

all'interno delle scuole e il Baskin, esperienza di gioco di squadra che permettere loro di giocare a pallacanestro.

Tutte queste iniziative fanno parte del progetto denominato **“SANI STILI DI VITA”** che include, oltre a quanto appena detto, numerose proposte e iniziative volte a promuovere una sana e corretta alimentazione dall'infanzia alla terza età, associata ovviamente, alla valorizzazione e alla promozione dell'attività motoria.

Nel tempo le nostre collaborazioni hanno coinvolto associazioni come “Les amis du coeur”, il Banco Alimentare, i medici di Missione Sorriso Valle d'Aosta. Inoltre il Comitato si è iscritto nel 2016 al Registro regionale della Associazioni di Volontariato, fa parte del C.S.V. (Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta) e dal 2014 fa parte del Forum del Terzo Settore Valle d'Aosta, essendone uno dei soci fondatori. È partner della “Cittadella dei giovani” per quanto riguarda le attività sportive.

In altri settori, come la formazione, volendo uniformarsi alle disposizioni della Formazione Nazionale UISP, che ha intrapreso un percorso rivolto ai quadri dirigenti, O.S.V., tecnici, arbitri e giudici di gara voluto per rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale la preparazione delle figure appena citate, il nostro Comitato, ha organizzato lo scorso anno, due edizioni dei corsi denominati “Aree comuni”.

Queste iniziative, hanno avuto un notevole riscontro sia in termini di presenze che di interesse da parte dei partecipanti e già per questa primavera è prevista una nuova edizione del corso.

L'EUROREGIONE ALPI-MEDITERRANEO

Come molti di voi sapranno, i Presidenti delle Regioni francesi e italiane che confinano con Alpi e Mediterraneo, e precisamente P.A.C.A. (Provenza-Alpi-Costa Azzurra), Rhône-Alpe, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, hanno firmato un protocollo d'intesa sullo spazio Alpi Mediterraneo, che ha gettato le basi per la costituzione di un'euroregione.



A livello sportivo UISP e USEP (Union sportive de l'enseignement du premier degré) hanno siglato a Parigi 2009, un protocollo d'intesa che impegna sul fronte sportivo le due associazioni a lavorare il più possibile in sinergia per organizzare eventi, iniziative e scambiarsi, nel contempo, competenze e esperienze, strumenti e metodologie, pur riconoscendo le notevoli diversità organizzative e strutturali legate in maniera particolare alla scuola.

Quest'accordo legato, appunto, alla composizione della Euroregione, e dal fatto che Uisp e Usep, sono presenti e operano in ambito sportivo e sociale, ha favorito negli anni numerose iniziative che si sono svolte sul territorio italiano e francese con scambi fra le nostre due realtà sportive.

Da alcuni anni, accogliamo per due giorni in occasione di "Bicincittà" una rappresentanza composta da alunni/e delle scuole della Savoia, coinvolgendo anche classi delle scuole primarie di Aosta a vedere i monumenti della nostra città e raggiungendo nel pomeriggio in bicicletta sulla pista ciclabile, il castello di Fenis per una visita guidata.

Per la nostra piccola realtà, è un impegno complicato e impegnativo ma la volontà e la passione di tutti noi e, in particolare, dei dirigenti più coinvolti, ha fornito stimoli, per portare avanti il progetto e le iniziative, che arricchiranno il nostro bagaglio di esperienze e di rapporti interpersonali.

DATI SUL TESSERAMENTO NEL QUADRIENNIO

Accrescere la consistenza numerica di tesserati e di società affiliate, pur non essendo uno scopo primario, è comunque uno degli intenti che ogni Comitato e associazione si prefiggono.

Ritengo che la nostra condotta negli anni, improntata su quell'etica comportamentale di cui ho parlato prima, applicata alla gestione delle risorse economiche e di tutti quegli aspetti contabili e societari, ha premiato il modus operandi adottato dal Comitato e i dati a lato riportati ne sono, in parte, la conferma.

<i>Stagione</i>	<i>Società</i>	<i>n. soci</i>
<i>2013/14</i>	<i>46</i>	<i>4.334</i>
<i>2014/15</i>	<i>48</i>	<i>5.598</i>
<i>2015/16</i>	<i>50</i>	<i>5.871</i>
<i>dal 1/9/16 al 10/1/17</i>	<i>35</i>	<i>3.775</i>

Non è certo facile raggiungere questi obiettivi, perché rispettare le disposizioni e le norme di legge che disciplinano, la corretta gestione degli aspetti finanziari, del tesseramento e delle società, comporta un notevole impiego di tempo e di risorse umane che, nel volontariato, come potete intuire, riveste un aspetto importante.

PROPOSTE DA PRESENTARE AL CONGRESSO NAZIONALE

Vorrei ora sottoporre alla vostra attenzione alcune mie idee, che spero possano essere spunto di discussione congressuale e, se ritenute valide, messe in votazione per proporle come mozioni durante il Congresso Nazionale attraverso il nostro delegato.

I PROPOSTA

Nomina, mediante votazione delle singole discipline sportive, dei coordinatori o responsabili nazionali per garantire maggiore democraticità e rappresentatività e per evitare nomine che potrebbero non essere in linea con quanto richiesto dalle stesse discipline.

II PROPOSTA

Per i candidati alla presidenza nazionale, la presentazione di un programma politico dell'associazione per il quadriennio cui si candidano. In questo modo si firmerà non solo un candidato ma un programma che potrebbe essere discusso nei vari Comitati prima che i consiglieri nazionali e i presidenti regionali firmino la candidatura.

CONCLUSIONI

Nel terminare questo mio intervento che spero non sia stato troppo lungo e noioso, desidero ringraziare Voi tutti per la disponibilità e la pazienza dimostrate, fin qui, nell'ascoltarmi.

Permettetemi di ringraziare in modo particolare la dirigenza UISP presente ad iniziare da Vincenzo Manco, Presidente Nazionale per averci onorato con la sua presenza che gratifica il lavoro svolto dal Comitato in tutti questi anni, Francesco Aceti Presidente di questo congresso, presidente uscente del Comitato regionale piemontese e Presidente dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo, Bruno Chiavacci Coordinatore Nazionale Neve, Pietro Cinquino vice presidente nazionale pallavolo, Roberto Rinaldi Segretario generale dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo, per aver accolto il nostro invito ed essere presenti a questi lavori congressuali.

Un sincero ringraziamento a nome del Comitato regionale e mio personale alle Autorità Politiche, Militari e delle Pubbliche Amministrazioni presenti, ai rappresentanti dell'Associazionismo, del Volontariato e ai rappresentanti degli E.P.S., che oggi ci onorano con la loro presenza, dando lustro a questa assemblea.

Ringrazio il Presidente del Coni Valle d'Aosta, Piero Marchiando e Riccardo Borbey vice presidente, per averci ospitato in questa sala nella speranza che i rapporti di collaborazione fra il nostro Comitato e il Coni regionale, continuino proficuamente e in armonia come successo fino ad oggi.

A tutti Voi, Delegate e Delegati per la vostra opera di volontariato, per l'impegno e la dedizione con la quale operate tutti i giorni nelle vostre società e la disponibilità che oggi avete attestato, partecipando a questo consesso.

Mi auguro che questo mio intervento possa fornire spunti e motivazioni per i vostri interventi assumendo anche posizioni critiche e contrarie ma costruttive.

Il confronto delle idee è la base della democrazia e all'interno del nostro Comitato questa prerogativa è sempre stata rispettata da me e da tutti, per quasi trent'anni.

Al termine del dibattito congressuale, saremo chiamati, dal Presidente del Congresso al compito più importante nella vita democratica della nostra associazione: esprimere la propria opinione mediante un voto.

Voteremo su proposte e mozioni avanzate, sulla composizione del nuovo Consiglio regionale e su quella del Collegio dei Revisori dei Conti, sul nome del Delegato che ci rappresenterà al XVIII° Congresso Nazionale, che si svolgerà dal 24 al 26 marzo p.v. a Montesilvano in provincia di Pescara.

L'esperienza mi ha insegnato che per ottenere dei risultati, bisogna superare difficoltà e ostacoli e non mollare mai.

Sono sicuro che il nuovo gruppo dirigente e chi assumerà la presidenza, saprà portare avanti i principi di onestà, trasparenza e democrazia che in tutti questi anni il Comitato ha sempre perseguito e supererà le sfide che lo attendono perché ha i mezzi, le capacità e la determinazione per affrontarle ma, soprattutto, condivide quell'ideale di "sport per tutti" che tutti abbiamo ben chiaro e che ritengo essere il fine più importante della nostra Associazione.

"In bocca al lupo", ragazzi.

Grazie a tutti

Carlo Finessi